

IL LIBRO DEL PROFETA HABACUC

A CURA DI GIANNI DIGIANDOMENICO

Anno scolastico 1993-94

Scuola Biblica di Lugano
Associazione Missionaria Uomini Nuovi
Casella Postale 3023
6901 LUGANO

IL PROFETA HABACUC

Habacuc è l'ottavo profeta nell'elenco dei profeti minori contenuti nella Sacra Scrittura.

Significato del suo nome

Il padre della Chiesa primitiva Girolamo, che visse verso la fine del terzo secolo e l'inizio del quarto, faceva derivare il nome di Habacuc da una radice di un nome ebraico che significava "abbracciare", per cui il termine "habacuc" vuol dire abbraccio, o a motivo del suo amore per Dio o perché lotta con Dio.

Girolamo tradusse l'Antico Testamento dall'originale ebraico in lingua latina. Egli commentò i testi dei libri dei profeti minori fra i quali Habacuc.

Data della sua attività profetica

Si suppone che Habacuc profetasse durante il regno di Jojakim (608-597 a.C.) La maggioranza degli studiosi dei testi sacri è del parere che la sua attività si svolse durante il primo periodo del regno di Jojakim o qualche anno prima della caduta e della distruzione della città di Ninive e di tutto l'impero Assiro.

Il profeta Habacuc fu contemporaneo di Geremia. Egli è frequentemente citato nel Nuovo Testamento in maniera autorevole per la sua importanza teologica.

Atti 13:41; Romani 1:17; Luca 19:42,44; 21:20-24; Galati 3:11; Ebrei 10:38.

Tema del libro

La sofferenza del giusto.

Stile del libro

E' una forma dialogata della liturgia in un'epoca tanto travagliata, foriera di grandi calamità per il regno di Giuda. E' un dialogo tra il profeta e l'Eterno. Egli riceve il messaggio in modo singolare. Non è la parola del Signore che viene rivolta al profeta, come negli altri casi, ma è la parola del profeta che viene rivolta al Signore (capitolo 1:2-4).

Quadro storico

I Caldei erano già da tempo irrequieti. Le loro operazioni militari (626 a.C.), indicavano che essi erano in procinto di diventare la prima potenza militare del mondo di allora.

I profeti d'Israele avevano già da tempo annunciato che i Caldei come Nazione avrebbero sottomesso con le armi il regno di Giuda (Isaia 11:11; 39:6,7; Michea 4:10).

Tutte le nazioni che avevano avuto la disgrazia di essere sottoposte a quella nazione, ne conoscevano il carattere feroce, la passione per la guerra, l'abituale crudeltà, la rapacità e i metodi selvaggi di conquista.

Il capitolo 2, ci dà la visione storica degli avvenimenti internazionali dell'epoca. L'impero Assiro fu messo in ginocchio con la distruzione di Ninive. I vincitori, i Caldei, cercarono di conquistare anche il vasto territorio composto di numerosi staterelli prima appartenenti all'impero Assiro. Il Faraone Neco, re d'Egitto, tentò di opporsi con le armi alla minaccia Caldea presso la città di Carchemish (605 a.C.) ma fu a sua volta vinto. Con la sconfitta del Faraone Neco, anche la Siria si trovò alla mercé dei Caldei e al regno di Giuda governato da Jojakim non si presentò altra soluzione che sottomettersi al vincitore (Habacuc 1:3-5; 2 Re 24)

Il messaggio

Messaggio di giudizio:

I Caldei passeranno sul regno di Giuda come aquile che piombano sulla preda per darsi alla violenza. Capitolo 1:1-11.

Messaggio di consolazione:

Nella grande tribolazione il credente giusto si affida completamente all'Eterno. Capitolo 3:1-19. Il passo centrale del libro è in 2:4 "Il giusto vivrà per la sua fede".

Il libro del profeta Habacuc si può dividere in:

Introduzione	Capitolo 1:1
Il primo lamento: perché i peccati del popolo non sono puniti?	Capitolo 1:2-4
La risposta di Dio: la punizione non tarderà. I Caldei sono il mio strumento.....	Capitolo 1:5-11
Il secondo lamento: come può il Signore usare uno strumento tanto orribile?	Capitolo 1:12; 2:1
La risposta di Dio: anche l'insolenza sarà punita e la fede avrà il suo compenso.	Capitolo 2:2-4
I cinque "Guai!"	Capitolo 2:5-20
Una visione di giudizio	Capitolo 3:1-19

Il primo lamento

La situazione politica, sociale e religiosa del regno di Giuda è molto confusa. Rispecchia un periodo di transizione dell'egemonia Assira a quella Babilonese. Il grido di protesta del profeta rivolto a Dio contro la malvagità di Giuda rimane apparentemente senza risposta.

La Legge non ha più un significato concreto. Il raggio, la cupidigia e l'egoismo dei capi non hanno più limiti.

La risposta del Signore si fa attendere... ma Egli non sonnecchia (Salmo 121:4). Ecco, i Caldei saranno il Suo strumento di punizione per il popolo. Ma essi, a loro volta, saranno puniti perché si saranno resi colpevoli. Di che cosa? "Perché la loro forza è il loro dio" (capitolo 1:11). Essi sono gli arbitri del proprio destino: "il suo diritto e la sua grandezza emanano da lui stesso" (1:7).

Tre peccati sono un'abominazione davanti all'Eterno:

- 1) La brutale forza militare (sangue che scorre a fiumi; le nazioni sono annientate, le istituzioni nazionali distrutte).
- 2) La guerra che viene praticata con spaventose atrocità.
- 3) La mancanza assoluta di scrupoli nel commercio. Moralità e onestà sono di proposito ignorate pur di arricchirsi e godere dei frutti mal acquisiti.

Il secondo lamento

Il regno di Dio non perirà e neppure il Suo popolo. Il Suo giudizio sarà sui Caldei. Con spavento e agonia il profeta vede in ispirito le distruzioni e le atrocità che quel popolo farà a Israele e angosciato grida all'Eterno: "Perché?"

Sa che l'Eterno è un Dio giusto e misericordioso, ma che non considera il peccatore come innocente. In Deuteronomio l'Eterno parlò tramite Mosè al popolo tutto circa la condotta che esso avrebbe dovuto avere per godere sempre la Sua benedizione (Deuteronomio 28:49).

Problema morale

Perché l'Eterno permette ai Caldei di conquistare, di uccidere coloro che sono più giusti di loro? Habacuc in questo caso fa la distinzione fra un Ebreo depositario della vera fede nel Dio unico e un pagano idolatra ed empio. Come mai questo ruolo invertito? La medesima domanda se la poneva pure il profeta Giona quando fu costretto a recarsi a Ninive per evangelizzarla. Vedi 2 Re 14:25.

La risposta di Dio

L'Eterno comanda ad Habacuc di prepararsi a ricevere una visione, una rivelazione che scriverà su tavolette di argilla "affinché si possano leggere speditamente" (capitolo 2:2,3).

Habacuc scrive e aspetta la risposta dal Signore e la risposta è amarissima. Non solo le cose non

saranno messe a posto come è desiderio del profeta, ma avverrà di peggio. I Caldei saranno la verga che l'Eterno userà per portare il Suo popolo al ravvedimento. I Caldei faranno a Israele ciò che l'Assiria non ha potuto condurre a termine. Gerusalemme sarà presa, saccheggiata; Israele deportata lontano dal suo paese per un lungo periodo (70 anni).

Chi ritornerà avrà un cuore nuovo e una nuova visione della disciplina che l'Eterno esige da coloro che credono in Lui.

Il passo centrale del libro è in 2:4: **“Il giusto vivrà per la sua fede”**.

Fermezza morale dell'uomo di fede: l'uomo diritto, integro, sopravviverà e supererà la prova se manterrà la sua integrità (Gioele 3:36).

Dio sarà fedele a Sé stesso e porterà a termine tutte le Sue promesse. Egli metterà fine a tutte le ingiustizie e si presenterà come il Dio e Signore sopra tutto e tutti (Daniele 8:19).

La risposta è chiara: sopportare pazientemente la prova. Vedi 1 Pietro 4:12-14; 2 Pietro 1:4; Romani 4:20; Ebrei 6:12; 10:37.

I cinque “guai”!

Il profeta profferisce contro il popolo Caldeo cinque formule di maledizioni corrispondenti a cinque dei peccati gravissimi perpetrati da loro.

Elenco dei passi che si riferiscono al giudizio di Habacuc comparato con il profeta Isaia.

Habacuc - capitolo 2:5-20

versetto 6 guai agli arroganti, agli aggressori.

versetti 12,14 guai, ai violenti.
ai viziosi, agli indovini.

versetti 15,17 guai, agli inumani.

versetti 18,20 guai, agli idolatri.

versetto 19 guai, a chi dice al legno:
“Svegliati!”
e alla pietra muta: “Levati!”

Isaia - capitolo 5:8-23

versetti 8-10 guai agli sfruttatori.

versetti 11-18 guai, ai libertini,

versetto 20 guai a coloro che non distinguono più il male dal bene.

versetto 21 guai, agli schernitori che chiamano a sé il peccato.

versetto 22 guai, agli audaci bevitori che sviano la giustizia per un regalo.

Messaggio di Dio e preghiera del profeta

Capitolo 3:1-19

Il profeta Habacuc ha udito la risposta dell'Eterno ai suoi “perché”. Egli è preso da un grande timore, sopraffatto dalla maestà della divinità e, preso dallo Spirito, compone un cantico che ricorda l'infanzia d'Israele fino al futuro prossimo, purtroppo molto cupo per Giuda (versetti 2-7; Esodo 19:16-24; Giudici 4:5).

Il cantico è una composizione corale accompagnata con gli strumenti (Scighionoth) eseguita durante il culto nel Tempio di Gerusalemme che, durante il periodo del profeta, esisteva ancora. La preghiera-cantico ricorda la lunga serie di benefici che l'Eterno, che è fedele, ha sempre dimostrato al Suo popolo fin dall'uscita dall'Egitto (capitolo 3:2-7bis). Nondimeno nell'eseguire il Suo giusto castigo l'Eterno si ricordi "di aver pietà" (3:2bis).

Il profeta è sicuro della misericordia dell'Eterno verso Israele. Nulla nelle Sue decisioni è lasciato al "caso". L'Eterno è l'Assoluto, il Creatore di ogni cosa, quindi ogni cosa concorrerà al bene di coloro che si volgeranno a Lui con lo spirito umiliato e il cuore ubbidiente (Salmo 105:15).

Ora che Habacuc ha ricevuto la rivelazione della magnificenza e dell'inaccessibilità dell'Eterno, egli si sente rincuorato e la sua fede riceve una nuova porzione di coraggio per sapere affrontare i giorni di spavento e di rovina che si abatteranno su Giuda (versetti 16-18). "L'Eterno, il Signore, è la mia forza" (19) Salmo 27.

Così ha termine la visione profetica di Habacuc.

Una fede personale che nulla e nessuno riuscirà a incrinare.